

# Faccia a faccia sull'Italia di Berlusconi

Marcello Veneziani: «Il Paese lo segue perché lo considera meglio del nulla»

Gad Lerner: «La riscossa delle donne farà crollare il piedistallo del Cavaliere»



MARCELLO VENEZIANI «I media lucrano sulle radicalizzazioni». (Foto Demaldi)

Non capita tutti i giorni di poterli incontrare. Due primati del giornalismo italiano. Uno schierato a destra, l'altro a sinistra. Acuti osservatori del nostro tempo, hanno idee molto chiare riguardo ad un Paese, il loro, in piena crisi economica e sociale, oltre che politico-istituzionale. Gad Lerner - volto noto de La7 (direttore del telegiornale, conduttore de L'Infedele) e collaboratore di Repubblica e Vanity Fair - e Marcello Veneziani, editorialista de Il Giornale e scrittore, mercoledì erano a Lugano per partecipare a un dibattito organizzato dall'Osservatorio europeo di giornalismo (EJO), in collaborazione con l'Associazione società civile della Svizzera italiana (ASCSI). Siamo riusciti a intervistarli.

PAGINA DI ROMINA BORLA



GAD LERNER «Le Tv di regime dicono ciò che vuole il premier». (Foto Demaldi)

**1** Le incognite del dopo Berlusconi e la frammentazione delle proposte politiche alternative, unita alla loro incapacità di elaborare discorsi concreti, portano gli italiani a considerare il Cavaliere come il male minore. È una sorta di realismo a spingere gli elettori nella sua direzione, non tanto l'accettazione entusiastica del suo comportamento. Se il Paese lo segue, è perché lo considera meglio del nulla.

**2** Non esiste alternativa. Purtroppo l'elemento che unisce le forze dell'opposizione è proprio l'antiberlusconismo. Se questo collante venisse meno, nessun progetto riuscirebbe a raccogliere il consenso dei molti leader dell'eterogenea coalizione.

**3** Soprattutto nella componente femminile del Paese, prevale un senso di disagio che riguarda tanto la condotta di Berlusconi, quanto il proposito di fare dei suoi comportamenti una motivazione politica per trascinare l'Italia in una crisi senz'uscita. Le donne che scendono in piazza per chiedere le sue dimissioni sono una minoranza, non l'espressione dell'intera opinione pubblica. Dirò di più, quando il premier interpreta il ruolo del latin lover, galante e spiritoso, sollecita l'immaginario degli italiani. Essi non respingono il modello del conquistatore. Anche se, in alcuni casi, il superamento di certi limiti non piace a molti e disgiusta altri.

**4** I mass media non agiscono con responsabilità. I giornali vivono di contrapposizioni e lucrano sulle radicalizzazioni della politica, dall'una e dall'altra parte. Puntare sul conflitto e la spettacolarizzazione è una chiara strategia per catturare lettori. In questo modo, però, smettono di giocare un ruolo significativo nei termini della crescita civile e culturale del Paese.

**5** Svanite le ideologie, il tono non si è fatto più sobrio e ragionevole, anzi. Sono sparite anche le idee e la politica si è trasformata in una lotta «ad personam», in favore o contro un determinato leader. La violenza del confronto ha raggiunto livelli tali per cui è necessario fermarsi e ricominciare daccapo. Ritrovare dei contenuti e organizzare disegni politici credibili.

**6** Nella questione libica l'Italia ha assunto una posizione ragionevole. Da un lato si è resa conto dell'impossibilità di passare dal riconoscimento pieno del ruolo di Gheddafi a una dichiarazione di guerra totale, fino all'eliminazione dei rais. D'altro canto non poteva restare indifferente di fronte all'esplosione delle proteste in nome della libertà. Si è dunque impegnata per evitare la drammaticizzazione del conflitto, cercando di negoziare la resa di Gheddafi per consentire l'evoluzione democratica nel Paese.

**7** L'apocalisse - quello che Berlusconi ha definito «tsunami umano» - è una minaccia ma non è ancora una realtà. Mi spiego meglio. Se aprissimo le frontiere senza limitazioni, le dimensioni dell'esodo potrebbero davvero diventare bibliche. Ora non lo sono. Il concetto di «occupazione massiccia» è da collegare al rapporto tra la piccola isola di Lampedusa e le migliaia di migranti giunti in breve tempo dal Nord Africa. Comunque il comportamento dell'Europa - che si è chiamata fuori dai giochi, abbandonando l'Italia al suo destino - ha dimostrato i limiti evidenti dell'organismo. La latitanza dell'UE è preoccupante e di cattivo auspicio per il futuro.

**8** Se la discussione fosse avvenuta in un altro momento, la maggioranza degli italiani sarebbe stata favorevole al rientro nel programma nucleare. Dopo quanto è accaduto in Giappone, il contesto è cambiato. Lasciarsi prendere dall'emotività del momento però è un grosso errore. Bisognerebbe valutare a fondo i rischi ma anche le possibilità e i benefici legati all'atomo prima di prendere una decisione. Cosa accadrebbe inoltre se, pur non scegliendo il nucleare, ci trovassimo a vivere problemi di impianti dei Paesi vicini?

**9** In linea teorica il processo breve è un passo avanti per la giustizia italiana, bisogna vedere come verrà applicato. Mi auguro comunque che la vicenda Berlusconi non abbia un effetto domino sui procedimenti in Italia. La legge dovrebbe prevedere uno statuto speciale per chi ha responsabilità istituzionali e politiche nel Paese, come succedeva in passato (Veneziani fa riferimento al «Lodo Alfano», una legge in vigore tra il 2008 e il 2009 che prevedeva la sospensione dei processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato, in seguito dichiarata incostituzionale, n.d.r.).

**10** Ritengo sia il momento di rinegoziare globalmente il rapporto tra Italia e Svizzera, tenendo conto delle attività di banche, imprese e approfondendo la questione dei flussi migratori e dei frontalieri. Sarà sicuramente un futuro di fragili equilibri.

## LE DOMANDE

**1** Gli scandali continuano e i processi pure (Mills, Mediatrade, Rubygate ecc.). Alcuni amici lo abbandonano, ma Berlusconi resiste. E molti italiani sono ancora dalla sua parte. Come mai?

**2** Esiste un'alternativa credibile allo strapotere del Cavaliere?

**3** Perché molte donne sembrano sostenere quella che la poetessa libanese Joumana Haddad definisce «la cultura dell'harem»?

**4** Quale ruolo giocano i media in un Paese in piena crisi politico-istituzionale?

**5** L'escalation di aggressività che caratterizza la politica non nasconde una sostanziale assenza di contenuti, tanto a destra quanto a sinistra?

**6** Come giudica il ruolo dell'Italia nella questione libica?

**7** Come sta gestendo il suo Paese l'emergenza profughi?

**8** Come valuta la volontà del Governo italiano di riaffermare il nucleare, nonostante tutto (Fukushima)?

**9** Mercoledì la Camera si è pronunciata in merito al processo breve (approvando con 314 voti favorevoli e 296 contrari) la norma che taglia i tempi di prescrizione per gli incensurati). Cosa pensa del provvedimento?

**10** Come vede il futuro dei rapporti italo-svizzeri, anche alla luce dei risultati delle recenti elezioni cantonali ticinesi che hanno segnato la schiacciata vittoria della Lega, partito vicino a quello di Umberto Bossi?

**1** Il Paese si è fatto comprare dalla ricchezza di Berlusconi. Questo spiega il motivo per cui molti italiani danno per scontato l'indecenza dei suoi comportamenti. Ormai il premier li ostenta e addirittura li rivendica. Penso ad esempio alle sue continue battute sul «bunga bunga» o alla trovata dell'uovo di Pasqua con la sorpresa della violinista discinta, regalo dei suoi. E come se dicesse: «Dovete accettarmi così come sono perché solo io ho la forza e il denaro per guidare il Paese».

**2** Ora che il regime del Cavaliere sta giungendo al capolinea, emerge un problema di leadership. Comunque, già prima della sua discesa in campo (l'ingresso in politica di Berlusconi risale al 1994, n.d.r.), al potere c'era un establishment disabitato all'idea del rischio, della creatività e della competizione. Sono proprio i mali dell'Italia ad avergli aperto la strada e permesso di conquistare tanto spazio.

**3** Il mito del grande conquistatore è ereditato ormai. Berlusconi, come un seduttore vanitoso, è caduto sulla questione femminile e si è circondato del ridicolo. Proprio questo è il suo punto debole, l'incrinatura nel suo piedistallo che lo farà franare.

**4** I media sono di proprietà del Cavaliere. Raccontano solo ciò che lui desidera. Il grande pubblico, una fascia poco scolarizzata che usa la televisione come unico strumento di informazione, viene tenuto all'oscuro di ciò che realmente succede nel Paese. Se il cittadino desidera conoscere la realtà, deve passare per le piccole emittenti, come quella per cui lavoro (La7, n.d.r.). Nel ventennio berlusconiano non sono emersi un giornalismo e una cultura di destra di successo. L'irrisoluzione dell'ignoranza, di cui si è fatto portavoce il premier, hanno costituito un grosso limite in questo senso.

**5** Sono gli ultimi giorni di Pompei. E la percezione della fine del regno berlusconiano - di cui si sono avvantaggiati tanti non meritevoli, mentre lui diventava l'uomo più ricco e potente del Paese - provoca in alcuni disperazione che diventa anche aggressività.

**6** L'Italia è sempre stata il miglior alleato di Gheddafi, il despota che oggi è messo in discussione. Per molto tempo si è illusa che un muro contenitivo potesse frenare l'immigrazione e che una partnership con i dittatori amici potesse garantirle il rifornimento energetico. Ha quindi vissuto come una minaccia, anziché come opportunità, l'esplosione delle rivoluzioni arabe in nome della democrazia ai suoi confini meridionali. Si è venuta a lutto e ha cominciato con le lamentazioni e gli allarmismi.

**7** Ogni anno in Italia entrano fisiologicamente tra i 350 e i 400 mila immigrati. Si è parlato di «tsunami umano» ed «esodo biblico» quando ne sono arrivati 26 mila dalla Tunisia. La realtà è che il Governo ha a lungo ignorato il problema, lasciando che un minuscolo lembo di terra, Lampedusa, si congestionasse fino all'esasperazione. Non ha provveduto a smistare i migranti fin da principio, come sarebbe stato razionale fare. Forse perché pensava di poter lucrare elettoralmente sull'allarme «orda di invasori», ma il boomerang gli si è ritorto contro.

**8** Il nucleare è solo una questione affaristica. Fortunatamente il Governo non ha fatto in tempo ad imporcelo. Dopo Fukushima ha infatti dovuto proclamare una moratoria di 12 mesi sul programma. Ora il problema è superato, non si farà mai. Credo che non sia razionale investire miliardi di denaro pubblico in questo settore. Per un Paese con le caratteristiche dell'Italia è meglio puntare sulla ricerca di fonti energetiche alternative.

**9** Il Consiglio superiore della magistratura ha fatto un bilancio dei numerosi processi che andranno prescritti, pur di evitare a Berlusconi l'onta di una sentenza di condanna in primo grado per corruzione in atti giudiziari nel processo Mills (come i procedimenti per la strage di Viareggio, i crolli dell'Aquila, il crac di Parmalat e Cirio, n.d.r.). Il ministro della Giustizia Alfano ha replicato che la norma sulla prescrizione breve riguarderà solo lo 0,2% dei procedimenti penali, «una cifra irrisoria». Se questa norma è così inutile, o utile a pochi, perché allora bloccare il Parlamento per due settimane, mi chiedo? La realtà è che alla maggioranza interessa solo la salvaguardia degli interessi del Cavaliere.

**10** La Lega dei ticinesi e Bignasca - personaggio folkloristico che conosco bene - è stato due volte mio ospite a L'Infedele - ci danno una lezione: c'è sempre qualcuno più settentrionale di te. Qualcuno più leghista di te. Credo che per trovare un punto di incontro con l'altro si debba mettere da parte, tutti insieme, la linea del separatismo esasperato e la grande bugia dell'identità pura da difendere.

## IL DIBATTITO: «VINCE IL GIORNALISMO DI OPINIONE?»

Dalla serata organizzata dall'Osservatorio europeo di giornalismo all'USI di Lugano - moderata dal giornalista Marcello Foa (nella foto Demaldi) con Giancarlo Dillena, direttore del Cdt) - sono emersi tre modi distinti di intendere il giornalismo. Quello militante di Gad Lerner, orientato all'indagine, «che inquieta più che rassicurare e non lascia il pelo all'opinione pubblica», «con il dichiarato intento di trasformare la realtà». L'approccio più sobrio di Mar-

cello Veneziani, caratterizzato dallo sforzo di uscire dalla logica delle contrapposizioni «per costruire un discorso utile alla crescita della società». Il realismo disincantato di Giancarlo Dillena, il quale sottolinea la necessità di considerare anche il sentimento popolare. Una serata davvero ricca di spunti di riflessione, caratterizzata da un clima informale e amichevole. Segno che un dialogo, anche se tra visioni diverse della realtà, è possibile.

